

PSICOLOGIA

Essays Philosophical and Psychological in honor of William James, Professor in Harvard University, by his colleagues at Columbia University, New-York, Longmans, 1908, 1 vol. in-8, VIII-610 pag.

Un sano tono di Realismo caratterizza questo importante contributo alla letteratura filosofica contemporanea. Coloro che sanno quanto coraggioso è necessario al giorno d'oggi per professare una filosofia che si accordi con le convinzioni di un « *plain man* » (1), riconosceranno che un'aperta professione di Realismo da parte degli autori di questo volume eserciterà sicuramente una salutare influenza. Noi ci ricordiamo infatti che « nella filosofia non è la medesima cosa essere nel vero ed essere alla moda ». Tuttavia, quantunque la posizione dei Realisti non sia migliore di quella di « *Athanasius contra mundum* », deve avere per effetto di rimuovere una fra le più gravi difficoltà che si oppongono alla ristorazione della filosofia in un accordo cordiale ed intelligibile con le scienze fisiche, biologiche e storiche.

Egli è ora di « rinunciare alle splendide follie della immaginazione speculativa e di ritornare alla serietà intellettuale ». Egli è tempo, in una parola, per la epistemologia e per la metafisica di dire: *peccavi* e di riconoscere che il subiettivismo Cartesiano è la radice di tutte le tendenze aberranti della metafisica irrealista. Alcune menti, io credo, seguono l'Idealismo in forza di una erronea associazione del nome di Idealismo con gli ideali nella religione, nella condotta e nell'arte. A tali menti fa impressione il conoscere che nulla è più distruttivo degli ideali quanto l'Idealismo e che l'indirizzarsi del pensiero filosofico nella direzione della fede spontanea in un « mondo come esso è », corrispondente al « mondo rappresentato », determina il rinforzo dei baluardi della vera filosofia, che sola sta fra i nostri ideali e la distruttiva posizione dello Scetticismo e dell'Agnosticismo e la stolta sicurezza del conoscere ogni cosa.

Naturalmente vi è Realismo e Realismo. Non sarebbe Realismo al giorno d'oggi ammettere che « l'universo, così come esso è, è direttamente rivelato alla mente dell'uomo », ma l'ammettere che vi è una « *referenza transubiettiva* » nelle nostre percezioni e che ad esse corrisponde un universo fisico.

Il Professor Woodbridge nell'articolo su « *Percezione ed Epistemologia* » va alle radici della questione quando egli scrive: « Se i processi appartengono ad un mondo intieramente fisico, le rappresentazioni appartengono ad un mondo in minima parte fisico. In altre parole, se vi è un mondo fisico esterno alla coscienza, vi è anche un mondo fisico dentro la coscienza », l'unione del soggetto e dell'oggetto nell'atto del conoscere come nella concezione Aristotelica.

(1) Letteralmente « un uomo semplicemente vestito », in senso figurato « un uomo schietto ».

(N. d. R.).

Nel volume che analizziamo rileviamo inoltre la nota del Pragmatismo. Nell'articolo del prof. Dewey, « Realtà e pratica », che segue l'eccellente articolo del Professor Fullerton sul « Nuovo Realismo », si ha una apologia di questa nuova fase del pensiero contemporaneo. All'antica teoria della conoscenza che, come si sa, è stata edificata sistematicamente sulla nozione di un universo statico, il prof. Dewey oppone la nuova teoria che è fondata sopra il punto di vista pragmatico della realtà considerata nel suo carattere pratico.

Queste sono le cose che in questo volume stimiamo degne di essere conosciute da tutti coloro che si interessano ai problemi sempre vivi dell'epistemologia, della psicologia e della metafisica. L'opera è un nobile e gentile omaggio al professor James, il quale nel mondo filosofico, da noi e in Europa è giustamente onorato e stimato da quelli che lo conoscono personalmente.

Il volume è privo di errori dal punto di vista della esecuzione materiale.

WILLAM TURNER
professore di logica e di filosofia
nella Università Cattolica di Washington.

LEIBNIZ, *Nuovi saggi sull'intelletto umano* trad. di E. CECCHI, p. 1, (lib. 1-11), 1 vol. in-8, pag. XIII, 258, Laterza Bari.

I « *Nuovi saggi* » sono, come si sa, una confutazione delle teorie dal Locke esposte nell'opera: « *Essay on human understanding* ». Già dal 1693 il Leibniz aveva steso alcune osservazioni sulle idee di Locke, ma si era meritata dal Locke l'accusa di non averlo capito. Nel 1700 comparve la traduzione del Locke e nel 1704 il Leibniz ne compì la critica.

Il Cecchi ha avuto la mira di mettere sotto gli occhi del pubblico italiano questi *Nuovi saggi* che non si possono avere tanto facilmente nelle varie edizioni che ne furono curate. A questo scopo ha tradotto l'opera — di grande importanza dal punto di vista della storia della filosofia — servendosi delle precedenti edizioni dell'Erdmann (1840) e del Gehrhardt (1882). La pubblicazione fa parte della Biblioteca dei classici della filosofia moderna, edita per cura di B. Croce. La traduzione è buona; accurata la edizione e va data lode al traduttore di aver dato nelle mani degli studiosi la importante confutazione dell'empiriocriticismo del Locke. A. G.

KLIMKE S. J., *Der Mensch. Darstellung und Kritik des Anthropologischen Problems in der Philosophie*, 1 vol. in-8, Gutz, Mk. 2.90.

L'A. ha avuto di mira di darci una critica sistematica della filosofia di Wundt, o meglio dei problemi filosofici riguardanti l'uomo, quali la conoscenza umana, l'anima, la origine, il fine di questa.

A questo scopo l'A. espone la concezione sintetica della filosofia di W. Wundt. Riconosce al Wundt il merito di aver destato un'efficace reazione ai sistemi *a priori* di Fichte, di Schelling, di Hegel e di aver fatto sentire la fecondità della speculazione metafisica, nella quale questi pensa-